

Torino apre lo sportello per le denunce contro l'islamofobia

Un provvedimento del Sindaco che suscita stupore e perplessità

*Riceviamo da un lettore la lettera (firmata) che riportiamo, che ci obbliga ad una doverosa riflessione in merito al contenuto, relativo alla decisione del Sindaco di Torino Stefano Lo Russo di aprire uno sportello per le denunce contro la presunta **islamofobia** dei cittadini.*

“ il Sindaco di Torino è passato alle cronache perché è stato il primo in Italia ad aprire uno sportello per le denunce contro l'islamofobia.

A questo punto viene spontaneo domandarsi se ha mai guardato il monumento che sorge proprio al centro della piazza di fronte all'edificio del Comune. E' forse il monumento più islamofobico d'Italia ed il più sanguinario in merito.

Il monumento rappresenta il conte Amedeo VI impegnato in battaglia nella crociata indetta dal Papa Urbano V nel 1366 contro i **turchi**; il conte è rappresentato con **turco morto ed uno morente ai suoi piedi**.

Perché il Sindaco non ha già provveduto a farlo rimuovere? O forse non conosce la storia?

Un cordiale saluto.....”.

Amedeo VI di Savoia da Wikipedia

*Ricordiamo al lettore che il **Conte Amedeo VI**, conosciuto come il “**Conte Verde**” per la scelta di utilizzare abiti e ornamenti di colore verde, partecipò alle Guerre in Oriente (1358 – 1372), combattendo contro i Bulgari e i Turchi per conto del cugino **Giovanni V Paleologo** (imperatore bizantino) nella crociata sabauda.*

*La storia di questa figura sabauda è complessa e importante per i destini della dinastia stessa e richiederebbe una trattazione a parte. In ogni caso rimandiamo il lettore, eventualmente interessato ad approfondire questo contesto, alle biografie autorevoli sul **Conte Verde**.*

*Dopo questa necessaria digressione, ritorniamo al tema in causa che riguarda l'**islamofobia** che, secondo il Sindaco e la Giunta, rigurgiterebbe in modo preoccupante.*

Cerchiamo di focalizzare la realtà come onestamente si presenta.

*Le periferie di Torino, ad esempio quella di Corso Giulio Cesare, sono ormai diventate quartieri d'immigrati islamici, nella stragrande maggioranza clandestini, che hanno sostituito la realtà **etno-culturale torinese e piemontese con quella islamico-arabo-africana**. E' sotto gli occhi di tutti che in questo contesto la vita dei residenti autoctoni sia diventata difficile, caratterizzata da continui conflitti e soprusi che rendono la convivenza molto critica.*

La criminalità di strada, gli scippi e lo spaccio di stupefacenti a tutte le ore, creano condizioni di paura e

insicurezza da richiedere la presenza delle Forze dell'Ordine in continua operatività, anche se questi interventi non sono sufficienti per arginare questo fenomeno delinquenziale in continua crescita.

Un dato significativo e che deve far riflettere, è che gli abitanti autoctoni di lunga data, appena le possibilità economiche lo permettono, cambiano residenza o svendono gli immobili per trovare nuove possibilità di civile convivenza. Questo “**fenomeno**” è confermato in modo inconfutabile dal crollo impressionante del valore di mercato degli immobili di queste “zone rese invivibili”.

Domanda: in questa incredibile realtà, che è estensibile a quasi tutti i quartieri periferici cittadini, non sono forse i residenti **afro-arabo islamici** a imporre la loro cultura e abitudini agli autoctoni obbligati a subirle, ormai minoranza sacrificabile, in nome di una prepotente e dilagante **islamosupremazia**?

La “**preoccupazione**” del Sindaco e della Giunta in realtà, ci sembra infondata e discutibile, addirittura da ribaltare!

E’ l’**islamosupremazia** che deve, eventualmente, essere oggetto di attenzione per l’intolleranza, sovente fondamentalista, che manifesta nei confronti della nostra cultura occidentale e non viceversa.

Siamo ad un curioso paradosso: esprimere queste opinioni si rischia di essere denunciati di “razzismo” e sanzionati dalla legge, oppure in Italia esiste ancora questo diritto costituzionale? E’ ancora lecito dissentire da una narrazione politico-partitica che riteniamo di non condividere?

Sarebbe **islamofobia** se gli autoctoni torinesi-piemontesi (cristiani delle diverse confessioni e laici) non intendono rinunciare a studiare nelle scuole la **Divina Commedia** per non offendere gli islamici, tenuto conto che **Dante Alighieri** colloca il profeta Maometto nell’inferno?

Sarebbe **islamofobia** se gli stessi non intendono rinunciare alla presenza del crocefisso nelle aule delle istituzioni, fatto che offenderebbe la loro sensibilità religiosa? Stessa cosa se dobbiamo sentirci in colpa per il fatto che nelle mense scolastiche si osa ancora, quasi come provocazione, utilizzare la carne di maiale?

Sarebbe **islamofobia** pretendere la “reciprocità” del riconoscimento della religione cristiana nei Paesi a fondamentalismo islamico? Un cristiano in questi Paesi deve mimetizzarsi e praticare la sua fede in clandestinità, pena restrizioni delle libertà, se non il rischio della vita, mentre in Italia succede liberamente il contrario?

Sarebbe **islamofobia** dimenticare la violenza propositiva dell’Imam integralista islamico di Porta Palazzo a Torino (Bouchta), espulso dalla Digos [decreto Pisanu – 6/9/2005] quando asseriva che “... **con le vostre leggi** [N.d.R.: le leggi italiane] **vi colonizzeremo e con le nostre leggi islamiche vi governeremo ...**”.

Sarebbe **islamofobia** difendere la cultura occidentale, nata dall’Illuminismo e dalla Rivoluzione Francese, che ha costruito lo Stato di Diritto garante per tutti i cittadini della libertà di opinione, di religione, del rispetto delle leggi e di eguaglianza dei diritti e doveri tra i sessi?

Sarebbe **islamofobia** rifiutare una cultura integralista, totalmente antitetica alla nostra, che si riconosce e identifica nello Stato Teologico della Sharia? I drammatici eventi di prevaricazione fondamentalista, che si stanno verificando attualmente in Siria, dovrebbero far riflettere e allarmare! Come altrettanto le prese di posizione del partito islamico integralista a Monfalcone, che sono palesemente anticostituzionali.

Pertanto, viste le considerazioni sopra esposte, ci sembra coerente l’osservazione che solleva il nostro lettore in merito alla disattenzione del Sindaco di Torino sulla **islamofobia** che esprime il **Monumento ad Amedeo VI**,

che dovrebbe essere rimosso (o perlomeno rimaneggiato in modo da evitare la provocazione) in quanto, questa presenza inquietante, rientrerebbe nelle finalità del provvedimento approvato.

Conseguentemente siamo curiosi di sapere quando questa rimozione potrebbe aver luogo.

*Invece sorge il ragionevole dubbio che la logica “partitica-politica”, allorché percepisce il calo dei consensi, tenti di strizzare l’occhio a fasce di immigrati islamici, in continua e incontrollata crescita, con segnali che inevitabilmente potrebbero promuovere una **tentazione islamo-suprematista**. Prospettiva questa foriera di conflitti culturali che renderebbe sempre più difficile una possibile integrazione e una convivenza civile.*

Il problema è rilevante e genera ricadute che potrebbero ridefinire l’assetto futuro della società civile. Pertanto sarebbe consigliabile che in merito si aprisse un dibattito pubblico, necessario per approfondire le problematiche in oggetto e nello stesso tempo far emergere l’opinione informata dei cittadini.

*In ogni caso abbiamo la percezione che **Torino** e il **Piemonte** non desiderino per ora diventare una società a maggioranza islamica, con tutto quello che un evento del genere potrebbe comportare.*

Sarebbe auspicabile e necessario che gli immigrati, a casa nostra, si integrassero con sincerità e coerenza condividendo la cultura e i principi fondamentali della civiltà occidentale.

Questa ipotesi, purtroppo, resta ancora un’utopia.

(m. b.)

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 01/04/2025

Salvato in PDF in data: 27/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/torino-apre-lo-sportello-per-le-denunce-contro-lislamofobia/01/04/2025/>